



# I Renaissance Faire *al Caffè Meletti*

di Pier Paolo Piccioni

foto di Livio Fioravanti

Il 17 aprile scorso presso il Caffè Meletti si è esibito il gruppo musicale ascolano dei Renaissance Faire. Non poteva esserci migliore scenario delle tavole scure del più prestigioso caffè cittadino per fare da cornice ad una delle prime esibizioni di questo nuovo gruppo ascolano, molto sui generis, composto da tre chitarre, un

basso, una batteria e una voce femminile.

Capitano riconosciuto della formazione è il valente chitarrista Marco Travaglia, del quale peraltro *Flash* si è già occupato in passato: stimato insegnante di chitarra presso l'Istituto Musicale "Spontini" di Ascoli Piceno e ideatore e anima trascinate della manifestazione "Spontini Rock", Marco ha radunato intorno a sé giovani strumentisti di belle speranze: alle chitarre oltre a lui stesso ci sono Tiziano Caponi e Fabio Cameli, al basso la bella Elisa Ionni, alla batteria Lucio Marconi e alla voce l'altra bella donzella del gruppo, Nadia Amici.

Molto interessante è il connubio tra vecchio e nuovo nella strumentazione che il gruppo utilizza: i chitarristi Caponi e Cameli infatti suonano la chitarra classica e acustica, mentre il maestro Travaglia gestisce con estremo gusto una chitarra midi con la quale pilota dei suoni di tastiere che impreziosiscono armonicamente il suono della band. Il batterista suona una batteria midi, ovvero a pad elettronici, che allo stesso modo pilota suoni campionati di percussioni varie. Elisa Ionni

suona invece un basso elettrico. Il risultato è un abile compromesso tra l'acustico, l'elettrico e l'elettronico, che ben si addice al repertorio della band che rivisita musiche rinascimentali in chiave moderna.

La cantante Nadia Amici ha una vocalità adatta al genere, e gli strumentisti - ognuno senza strafare e rimanendo fedele alla propria parte - formano un ensemble molto credibile.

L'equilibrio esecutivo è stata la nota più evidente della serata al Meletti, molto godibile e seguita con attenzione dal numeroso pubblico che a tratti ha tributato applausi a scena aperta, soprattutto nei pezzi più movimentati. Il clima della serata, specialmente per gli appassio-

nati di rock, è stato un sapiente melange di musiche rinascimentali e pezzi degli anni '70, con al culmine una versione della celebre "Child in time" dei Deep Purple.

Questo gruppo è decisamente da sentire e, non ultimo, da vedere nelle vesti rinascimentali con le quali si presenta in pubblico impreziosendo ulteriormente il live-act: tra bluse a maniche larghe e lunghe gonne alla caviglia sembra di stare tra paggetti e figuranti dell'epoca rinascimentale.

Un plauso ai Renaissance Faire per l'idea accattivante e per la fascinosa rielaborazione di pezzi antichi in chiave moderna. (Riproduzione riservata)

